

## RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO: pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. resa ai sensi dell'art. 20, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di "Variante al progetto di recupero della cava di basalto in località Poggio Apparita" nel Comune di Bolsena, in Provincia di Viterbo –  
proponente Società CA.BA.V. s.r.l..  
*registro elenco progetti n. 06/2013.*

PRESO ATTO che in data 26/02/2013 la Società CA.BA.V. s.r.l. ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul "B.U.R.L. n. 17 del 26/10/2013" l'annuncio di avvenuto deposito;

PRESO ATTO che, come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.;

PRESO ATTO che il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 06/2013 dell'elenco;

### *PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO*

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico;
- Nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Piano di coltivazione e recupero ambientale – Variante;
- Relazione Geologica;
- Studio Preliminare Ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- TAV. 01 Inquadramento Cartografico;
- TAV. 02 Elaborato Grafico Progettuale.

CONSIDERATO che nell'ambito del procedimento, in relazione alla natura dell'opera ed al suo impatto sulla componente suolo, con nota prot.n.084865 del 04/04/2013, è stato richiesto un parere all'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali di questa Direzione Regionale;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### Localizzazione dell'intervento

Come rappresentato nella Tavola 01 "Inquadramento cartografico", la cava in oggetto è ubicata circa 3 Km ad est del centro di Bolsena e dell'omonimo Lago, in località Poggio Apparita. Il cantiere estrattivo, suddiviso in 4 lotti di coltivazione, è delimitato verso nord dalla Strada Provinciale "Bolsenese", verso est da una strada locale che si collega alla provinciale e nella parte restante da una scarpata caratterizzata da vegetazione boschiva.

Ad est della cava, oltre la strada locale, il progetto autorizzato prevede un'area dedicata al deposito temporaneo dei materiali di scarto, mentre a sud sono presenti l'impianto di frantumazione e selezione della Società I.G.B. s.r.l. e lo stabilimento della Società G.B. Basaltite s.r.l.. Per quanto riguarda quest'ultima, da quanto riportato nella documentazione esaminata, la Società acquisisce in esclusiva il materiale estratto dalla cava, per la produzione di prodotti lapidei ornamentali.

La Società I.G.B. S.r.l. invece, gestisce un impianto per la produzione di granulati, prodotti dagli informi di basalto provenienti dalla cava.

La variante in oggetto, consiste nella modifica del piano di recupero ambientale autorizzato (autorizzazione comunale prot.n.6692 del 22/08/2012), in quanto la Società proponente intende commercializzare parte del materiale inizialmente destinato al riassetto morfologico del sito di cava.

Come affermato dal Proponente ... *la presente proposta di variante, non comporta alcuna variante al piano di coltivazione autorizzato dl comune di Bolsena con prot.n.6692 del 22/08/2012 (all. 05).*

### Dati di sintesi del progetto

*Comune:* Bolsena

*Località:* Poggio Apparita

*Tipologia progetto:* variante al piano di recupero ambientale

*Tipologia di cava:* a fossa

*Tipologia materiale da coltivare:* lave

*Riferimento cartografico:* Carta Tecnica Regionale - Sezione 334130 "Capraccia"

*Riferimento catastale cantiere estrattivo:* Foglio n. 22 part.lla n. 22/p, 5/p e 6/p

*Riferimento catastale area deposito:* Foglio n. 22 part.lla n. 35/parte, 10/p, 41/p 44/p 32/p 47/p

*Destinazione urbanistica:* Zona E (agricola) – Sottozona E1 (agricola normale)

*Area cantiere estrattivo autorizzata:* 11 ha

*Area di deposito materiali di scoperta progetto autorizzato:* 6 ha

*Area di deposito materiali di scoperta progetto variante:* non previsto

*Volume totale in banco:* 2.241.000 mc

*Volume scoperta lotti 1 e 2:* 700.000 mc

*Volume scoperta lotti 3 e 4:* 986.000 mc

*Volume scoperta già accantonata:* 700.000 mc

*Volume scoperta prodotta dalla coltivazione del lotto 2:* 340.000 mc in banco

*Volume materiale utile per produzione blocchi autorizzato:* 1.076.000 mc (volume resa 64.560 mc)

*Volume frantumato autorizzato:* 1.190.440 mc

*Volume frantumato progetto variante:* 1.050.000 mc

*Volume necessario al riassetto morfologico progetto autorizzato:* 2.065.000 mc

*Volume necessario al riassetto morfologico progetto variante:* 700.000 mc

*Volume materiale di provenienza esterna per riassetto:* non previsto



*Metodo di coltivazione:* splateamento su gradone unico

*Geometria fronti di coltivazione:* alzata verticale di 9 metri e pedata di 4 metri

*Geometria fronti di recupero:* da 523.40 a 545.0 m slm pendenza di 30° - da 545.0 a p.c. 20°

*Profondità massima di scavo autorizzata:* 522,10 metri slm

*Profondità massima di scavo variante:* non modificata

*Quota falda:* 450 metri slm

*Lotti di coltivazione:* 4

*Durata attività estrattiva:* 5 anni

*Impianti di lavorazione in cava:* non previsto

*Mezzi utilizzati in cava:* meccanici

*Produzione media annua progetto autorizzato:* 12.912 mc (blocchi) e 238.000 mc (frantumato)

*Produzione media annua progetto variante:* 12.912 mc (blocchi) e 448.000 mc (frantumato)

*Destinazione finale dell'area:* agricolo-naturalistico

#### Piano di coltivazione autorizzato

Dal punto di vista amministrativo, da quanto riportato nel Piano di coltivazione esaminato, la cava è stata autorizzata con D.G.R. n. 573 del 29/07/1999 (allegato 1), atto integrato con nota n. 32856 del 26/03/2004 dell'Ispettorato di Polizia Mineraria (allegato 2).

L'autorizzazione è stata prorogata per anni 5 con Autorizzazione comunale n.4793 del 10/07/2006 (allegato 3), sulla base del parere favorevole dell'Ispettorato di Polizia Mineraria prot.n.173427 del 15/12/2006 (allegato 4).

Infine, il Comune di Bolsena ha autorizzato l'ampliamento in profondità ed in estensione con Atto prot.n.6692 del 22/08/2012; nell'ambito di tale iter autorizzativo, questa Autorità competente si è espressa con provvedimento prot.n.271660 del 21/06/2011.

Come riportato nel provvedimento sopracitato, "L'attività estrattiva in esame interessa un giacimento di basalto (lave leucititiche e tefritiche), che viene coltivato al fine di ricavare principalmente frantumato e secondariamente blocchi da destinare alla produzione di lastre ornamentali. Dalle tavole di progetto risulta che l'area di intervento ha una estensione totale di 18.5 ha, suddivisa in un settore già autorizzato di cui si richiede l'ampliamento in profondità, un settore adiacente a sud di 1.5 ha di cui si richiede l'ampliamento in estensione ed una vasta area ad est, oltre una strada vicinale, destinata allo stoccaggio temporaneo del materiale di scoperta".

Nel progetto attualmente autorizzato, costituito quindi da un ampliamento in profondità ed in estensione della cava madre, il cantiere estrattivo è stato suddiviso in 4 lotti funzionali, di cui il lotto 1 è stato fatto corrispondere con il lotto allora in coltivazione. La profondità massima di scavo autorizzata è pari a 522.10 metri slm, rispetto ad una quota massima del versante a nord di circa 570 metri slm.

I volumi di materiale sono riportati in dettaglio nei dati di sintesi, mentre è da sottolineare che la produttività del materiale destinato ai blocchi da taglio, è influenzato dalla presenza nel giacimento di un livello spesso 5 metri fortemente fratturato.

Per quanto riguarda il metodo di coltivazione attuato in cava ... *la cava è coltivata secondo il metodo dello splateamento su gradone unico: il giacimento è diviso idealmente in platee orizzontali il cui spessore è condizionato dal metodo di abbattimento impiegato.*

*I pannelli sono a loro volta suddivisi in trincee che vengono abbattute sequenzialmente dall'alto verso il basso, cioè per trincee verticali discendenti: allo stato attuale tutte le platee, rispetto al*

*progetto autorizzato, sono state aperte e su di essi si sviluppano su più fronti contemporaneamente le attività di abbattimento del materiale.*

La geometria dei fronti di coltivazione resta invariata rispetto al progetto autorizzato, in quanto la variante è limitata ad una modifica del piano di recupero ambientale. La coltivazione procederà quindi con gradoni verticali di alzata pari a 9 metri e pedata di 4 metri, che conferiscono al fronte in corrispondenza del banco di lave una pendenza generale di 65° (vedi Fig. 1 del Piano di coltivazione). In corrispondenza del materiale di scoperta invece, date le caratteristiche geotecniche dello stesso, il fronte è stato progettato in modo da avere una inclinazione di circa 30°.

Nella Tavola 02 “Elaborato Grafico Progettuale”, nella prima parte è rappresentato in planimetria e sezioni lo stato a fine coltivazione ed a recupero ultimato della cava, così come approvato dal Comune di Bolsena con Atto prot.n.6692 del 22/08/2012.

#### Piano di coltivazione in variante

L'unica variazione rispetto al progetto autorizzato, consiste nella eliminazione dell'area destinata allo stoccaggio temporaneo del materiale di scoperta, in quanto la riduzione sostanziale del volume destinato al riassetto morfologico del sito, ne consente lo stoccaggio direttamente all'interno del cantiere estrattivo.

#### Piano di recupero ambientale autorizzato

Come rappresentato nella Tavola 02 “Elaborato Grafico Progettuale”, il progetto autorizzato prevedeva il ricolmamento quasi completo del vuoto di cava prodotto dalla coltivazione, dalla quota di massimo scavo pari a 522.10 metri slm, alla quota di 454 metri slm.

Il riassetto morfologico era attuato mediante l'utilizzo del materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione; per quanto riguarda i versanti residui della cava a recupero ultimato, il progetto prevedeva una pendenza unica molto dolce, inferiore ai 20° (vedi sezioni Tavola 02 e Fig. 2 del Piano di coltivazione).

Dai dati riportati risulta che il materiale a disposizione per il riassetto morfologico era di 2.085.000 mc, leggermente superiore rispetto a quello necessario pari a 2.065.000 mc.

*Per quanto riguarda il recupero ambientale del sito nella configurazione autorizzata... si prevede infine di restituire l'area di cava alla destinazione agricola per una superficie di oltre 8 ha, depositando i substrati necessari agli impianti agronomici ed alle aree coltivabili, come descritto nella relazione naturalistica e vegetazionale di progetto.*

Inoltre, il progetto prevedeva la realizzazione di un'ampia fascia boschiva lungo tutto il fronte settentrionale della cava, dal fondo cava fino al piano campagna.

#### Variante al Piano di recupero ambientale autorizzato

La modifica al progetto autorizzato, consiste nella commercializzazione della maggior parte del volume di materiale inizialmente destinato al riassetto morfologico del sito, così come descritto in precedenza.

Dei 2.065.000 mc inizialmente destinati al ricolmamento del vuoto di cava, si propone ora di utilizzarne solo 700.000 mc, corrispondenti al materiale di scoperta, mentre il restante materiale costituito da frantumato e inforni di basalto, si vuole destinare all'impianto di vagliatura e selezione per la produzione di inerti.

Come rappresentato nella seconda parte della Tavola 02 “Elaborato Grafico Progettuale” e nella Fig. 3 del Piano di coltivazione, il sito di cava a recupero ultimato è caratterizzato da una zona centrale ribassata di estensione ridotta rispetto al progetto autorizzato, che si sviluppa ad una quota

di 523.40 metri slm. I fronti laterali sono caratterizzati da una pendenza iniziale di 30°, fino ad una quota di 545 metri slm che corrisponde alla quota di ricolmamento del progetto autorizzato e quella superiore fino al piano campagna di circa 20°, che corrisponde a quella autorizzata.

*La nuova articolazione del recupero consente il raggiungimento di un doppio obiettivo:*

- *concentrare il rimboschimento sulla scarpata sud est del recupero potenzia la vegetazione arborea già presente e implementa l'effetto schermante di questa dal lato rivolto verso la caldera del Lago di Bolsena benché la conformazione topografica del territorio di fatto non permette già adesso la percezione visiva dell'area dall'esterno;*
- *recuperare a seminativo l'intera superficie nord ovest raccordandola con la quota topografica superiore affinché risulta una porzione cospicua a seminativo in futuro coltivabile. La scarpata di recupero con pendenza massima non superiore a 30° la rende coltivabile con tutte le tecnologie meccaniche oggi disponibili (si riporta in basso una di queste che addirittura consente la raccolta dei cereali fino a pendenze di 42°.*

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Secondo la Variante al P.R.G. approvata con D.G.R. Lazio n. 418 del 28/05/2004, l'area in esame è classificata come Zona E, Sottozona E1 "agricola normale".

L'area è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i.; relativamente a tale vincolo, la Società proponente ha ottenuto il N.O. Idrogeologico con Determina n. A0698 del 03/02/2011, in fase di autorizzazione all'ampliamento.

Come rappresentato nella Tavola B del P.T.P.R., adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, il cantiere estrattivo sembrerebbe interferire in corrispondenza della viabilità di accesso alla cava, con una porzione di un'area boscata, vincolata ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i.

*In relazione a tale interferenza, il proponente afferma che ... nella porzione di cava già autorizzata e che rientra nella perimetrazione delle zone a "bosco", il progetto non prevede alcuna modifica dello stato dei luoghi, essendo detta area sede della viabilità esistente che sarà mantenuta immutata.*

*Ed inoltre ... Si precisa che sulla cartografia di evidenziazione del vincolo la porzione dove è situata la strada di accesso risulterebbe coperta da vegetazione boscata, tuttavia dalla foto è evidente come in corrispondenza della viabilità di accesso non vi sia la presenza di bosco e che in quel senso il progetto di variante del piano di recupero non incida su quanto sino ad ora autorizzato.*

Verso nord ovest, il cantiere estrattivo risulta limitrofo ad un'area di interesse archeologico vincolata ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i..

Dal punto di vista ambientale, gli elementi più prossimi alla cava sono il SIC e la ZPS "Monti Vulsini", ubicati a circa 1 Km ad ovest.

\* \* \*

CONSIDERATO che l'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Alberto Cardarelli ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura;

CONSIDERATO che la proposta in oggetto, consiste in una variante al piano di recupero ambientale di una cava autorizzata, che non comporta alcuna modifica per quanto riguarda il metodo di coltivazione adottato, l'area del cantiere estrattivo e la profondità massima di scavo;

CONSIDERATO che, relativamente al progetto attualmente in fase di esecuzione, autorizzato con Atto del Comune di Bolsena prot.n.6692 del 22/08/2012, questa Autorità competente ha espresso un giudizio di compatibilità ambientale positivo, con provvedimento prot. n.271660 del 21/06/2011;

TENUTO CONTO che la realizzazione della variante, comporta una diminuzione sostanziale del materiale da utilizzare per il riassetto morfologico, con la conseguente eliminazione dell'area dedicata allo stoccaggio temporaneo dello stesso;

TENUTO CONTO che la variante proposta, non permette a recupero ultimato il ricolmamento quasi completo del vuoto di cava, così come previsto nel progetto autorizzato, ma comporta la formazione di una accentuata depressione, con dislivelli massimi di circa 50 metri tra l'area pianeggiante centrale ed il piano campagna perimetrale;

CONSIDERATO però che tale modifica all'assetto morfologico finale, non comporta una sostanziale modifica alla tipologia di recupero ambientale, in quanto dal progetto esaminato risulta che, per quanto riguarda l'attività agricola, la diminuzione dell'area pianeggiante viene compensata dall'area coltivabile rappresentata dal versante nord;

CONSIDERATO inoltre che, in relazione agli interventi di rimboschimento, la variante prevede di spostare la piantumazione lungo tutto il versante sud occidentale, tale da potenziare la vegetazione già presente in sito;

CONSIDERATO che, l'aumento del volume di materiale commercializzabile previsto dalla variante, interessa una cava esistente ed autorizzata e contribuisce ad eliminare la necessità dell'apertura di nuove cave similari;

VERIFICATO che, come rappresentato nella Tavola B del PTPR, il cantiere estrattivo risulta limitrofo ad aree boscate e di interesse archeologico vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i., rispetto alle quali dovranno essere previsti ed attuati, tutti i provvedimenti e le precauzioni, tali da evitare qualsiasi tipo di interferenza;

PRESO ATTO che con nota prot. n. 066993 del 04/11/2013, l'Area Difesa del Suolo e Mitigazione Rischio Idrogeologico, ha trasmesso il testo della determinazione n. 17128, che rappresenta il N.O. di Vincolo Idrogeologico relativo all'intervento in oggetto;

CONSIDERATO che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità Competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

AVENDO valutato le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

#### TUTTO CIO' PREMESSO

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato V, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di esclusione dalla procedura di V.I.A. alle seguenti condizioni:



1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel N.O. Vincolo Idrogeologico dell'Area Difesa del Suolo e Mitigazione del Rischio Idrogeologico della Regione Lazio, così come indicato nella nota del 04/11/2013;
2. tutte le attività di coltivazione e recupero ambientale previste nel progetto, dovranno essere attuate in modo da non interferire con la vegetazione boschiva vincolata e con i filari presenti lungo la viabilità di collegamento con la S.P. Bolsenese a nord;
3. i lavori previsti nel progetto, non dovranno interferire con l'area archeologica presente in prossimità del limite nord occidentale del cantiere estrattivo;
4. per il riassetto morfologico, il materiale di scoperta dovrà essere messo in posto per strati successivi di spessore limitato (0.5-1.0 metri) ed adeguatamente compattato. Nel caso in cui, per la realizzazione del riassetto morfologico così come previsto nel progetto, si dovesse avere la necessità di acquisire materiale dall'esterno del cantiere, questo dovrà avere le caratteristiche previste dalla normativa vigente in materia di recuperi ambientali;
5. come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività estrattiva, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
6. la gestione del materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
7. la produzione delle polveri dovrà essere limitata al fine di non interferire con gli elementi antropici più vicini all'area di intervento. Inoltre, non dovrà interferire con la vegetazione boschiva presente in prossimità del limite di intervento proposto. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative in vigore, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
  - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava attraverso impianti fissi e mobili
  - pulizia dei mezzi in uscita dal cantiere prima dell'immissione sulla S.P. Bolsenese
  - asfaltatura dell'ultimo tratto della strada di accesso alla cava (200 metri), prima dell'immissione sulla S.P. Bolsenese
  - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
  - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati;
8. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività di coltivazione e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
9. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso il sito estrattivo, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;
10. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
11. dovrà essere garantita la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività estrattiva e per un congruo periodo dopo la fine dei lavori di recupero ambientale, tale da garantirne l'attecchimento;
12. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

13. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
14. gli interventi di manutenzione e rifornimento dei veicoli potranno essere effettuati nell'area di cava, solo su apposita piattaforma impermeabile dotata di sistemi di raccolta degli eventuali liquidi dispersi e in ogni caso adottando tutte le opportune cautele per evitare possibili contaminazioni del suolo;
15. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
16. i rifiuti derivanti dall'attività estrattiva proposta, dovranno essere gestiti in conformità al D.Lgs. 117/08;
17. come previsto dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tenuto conto delle caratteristiche dell'intervento esaminato, il provvedimento in oggetto ha una validità correlata a quella prevista dal progetto di coltivazione e recupero ambientale, comprese le eventuali proroghe per il completamento del progetto. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata.

Verifica di ottemperanza:

Al fine di monitorare l'andamento della coltivazione ed in particolare dei lavori di recupero ambientale, la Società proponente dovrà produrre alla scrivente Area, quale verifica di ottemperanza, n. 3 copie della seguente documentazione:

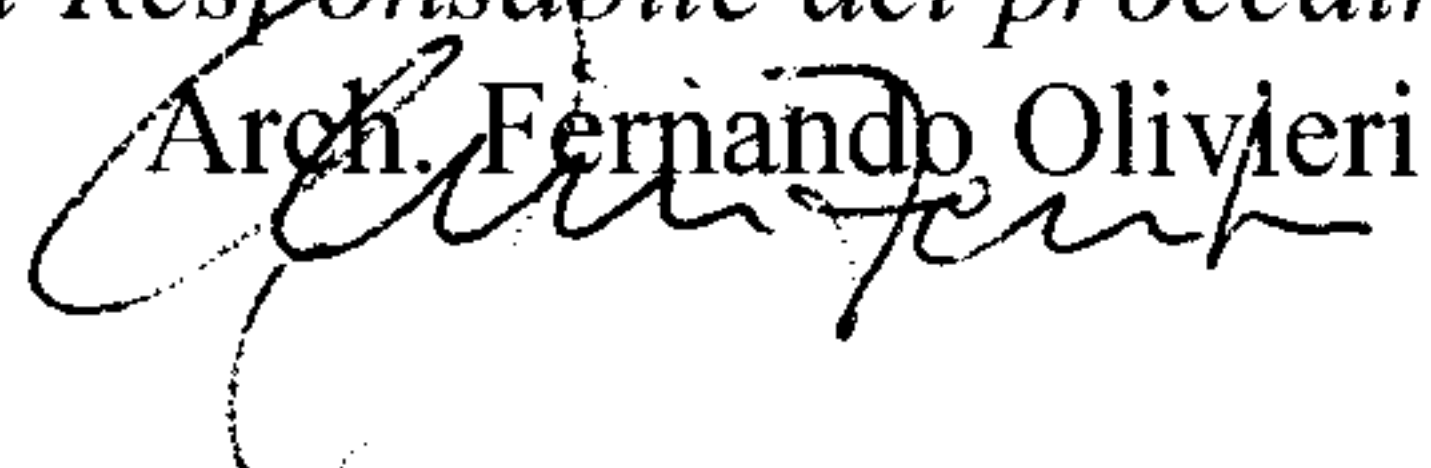
- prima dell'inizio dei lavori di coltivazione del lotto 4, la Società proponente dovrà presentare elaborati cartografici (Tavole e sezioni), realizzate a scala di dettaglio, che rappresentino l'assetto morfologico dell'area di intervento, con il totale recupero dei lotti 1 e 2 così come previsto nel progetto;
- dovranno essere prodotti inoltre elaborati cartografici e fotografici di dettaglio degli interventi di tipo vegetazionale realizzati in corrispondenza delle scarpate finali dei lotti 1 e 2.

L'esecutività del presente provvedimento e la continuità dell'attività di coltivazione, è subordinata all'esito positivo della Verifica di ottemperanza in merito agli argomenti sopra evidenziati.



*Il Responsabile del procedimento*

Arch. Fernando Olivieri



*Il Dirigente dell'Area VIA*  
Dott. Paolo Menna

